



CORDIS Results Pack sull'agroecologia

Raccolta tematica dei risultati dei progetti di ricerca innovativi finanziati dall'UE

Ottobre 2021

Una transizione verso sistemi agricoli e alimentari sostenibili, rispettosi degli ecosistemi e a impatto climatico zero



Ricerca
e innovazione

Indice

3

Seminare la diversità, raccogliere la sostenibilità: perché l'Europa ha bisogno di più «diverfarmer»

6

Come le colture cooperative possono stimolare l'agricoltura sostenibile

8

Sostenere la produzione e l'uso dei legumi da granella

10

Destare interesse su come gli agricoltori possono soddisfare il crescente appetito dei consumatori per i legumi

12

Quantificare le pratiche ecologiche che possono rendere l'agricoltura più sostenibile

14

I semi del cambiamento: un approccio alla selettocoltura basato su diversi sistemi

17

Condividere conoscenze e tecniche tra le aziende agricole biologiche europee

19

Far crescere un'agricoltura sostenibile grazie alla coltivazione di legumi a chilometro zero

21

I numerosi futuri agroecologici possibili in Europa

23

Alimentare la crescita e lo sviluppo del settore biologico

25

La varietà può essere il sale della vita per le aziende agricole dell'UE

Editoriale

Una transizione verso sistemi agricoli e alimentari sostenibili, rispettosi degli ecosistemi e a impatto climatico zero

L'agricoltura in Europa si è trasformata nel corso degli ultimi 70 anni attraverso l'attuazione di politiche, tecnologie e pratiche volte a garantire un approvvigionamento stabile di cibo a prezzi accessibili. Il conseguimento di questo obiettivo, tuttavia, è giunto a scapito di un aumento del degrado ambientale. Questo CORDIS Results Pack presenta 11 progetti di ricerca finanziati dall'UE che dimostrano il potenziale insito in alcune alternative più sostenibili.

L'agroecologia, un approccio olistico a sostegno della produzione agricola sostenibile in grado di mantenere al contempo una gestione responsabile e solida dell'ambiente, opera in linea con la natura e i servizi ecosistemici incrementando la resilienza e la diversità delle aziende agricole, un meccanismo che detiene le potenzialità per guidare una completa trasformazione dei sistemi agricoli e alimentari.

L'agroecologia si ripercuote su svariate pratiche agricole, dalle selezioni vegetali e le varietà di colture utilizzate alle pratiche di gestione del suolo e le strategie di diversificazione colturale adottate, passando per l'integrazione nelle catene del valore e i modelli aziendali in grado di sostenere pratiche adattate a livello locale, nonché di fornire ad agricoltori e consumatori maggiori opportunità di mercato. Tra gli esempi di pratiche agricole che implementano principi agroecologici figurano l'agricoltura biologica, l'agroforestazione e l'agricoltura mista.

L'agroecologia dispone del potenziale per diventare uno strumento essenziale per l'UE in relazione ai suoi sforzi di promuovere un settore agricolo sostenibile che sia in grado di rispettare i limiti del pianeta e di rispondere alle mutevoli esigenze della società sia in termini di diete sane e sostenibili, sia per quanto concerne le problematiche ambientali e climatiche relative alla produzione primaria.

La ricerca e innovazione in questo campo sta offrendo nuove opportunità nel settore dei sistemi agricoli, rendendo possibile l'impiego di servizi ecosistemici a vantaggio della sostenibilità e della resilienza dei sistemi di utilizzo del suolo, senza ripercuotersi negativamente sulla redditività associata all'attività agricola.

L'agroecologia è stata identificata come pratica che può essere supportata mediante i regimi ecologici determinati nell'ambito della politica agricola comune (PAC). Inoltre, è stata oggetto di particolare attenzione in qualità di una delle pratiche agricole sostenibili capaci di contribuire a raggiungere gli obiettivi stabiliti nel Green Deal europeo e nelle relative strategie «Dal produttore al consumatore» e per la biodiversità. Nel quadro di Orizzonte 2020, l'UE ha finanziato diversi progetti di ricerca intesi a far progredire la ricerca agroecologica. Questi progetti stanno contribuendo a migliorare la comprensione in merito all'attuazione concreta di pratiche agricole ecologiche a basso input, nonché per quanto concerne i benefici da esse apportati a livello ambientale, climatico e sociale.

Questi progressi verranno ulteriormente incentivati sotto l'egida di Orizzonte Europa, iniziativa attraverso la quale la Commissione ha proposto la candidatura di un partenariato europeo dal titolo: «Accelerating farming systems transition: agroecology living labs and research infrastructures» (accelerare la transizione dei sistemi agricoli: laboratori viventi e infrastrutture di ricerca di agroecologia). Qualora l'obiettivo generale di questa proposta di partenariato fosse raggiunto, si riuscirebbe a sfruttare le potenzialità insite nell'agroecologia e nell'innovazione locale in modo da accelerare la transizione verso sistemi agricoli sostenibili, rispettosi degli ecosistemi e a impatto climatico zero in Europa.

Oltre a fornire informazioni sulla definizione delle prossime azioni di ricerca e innovazione nell'ambito di Orizzonte Europa e a contribuire a creare sinergie tra i progetti di Orizzonte 2020 e la proposta di partenariato europeo in materia di agroecologia, questo CORDIS Results Pack sull'agroecologia si propone di alimentare gli attuali processi in corso, come la riforma della PAC, nella misura in cui risulta in grado di offrire conoscenze utili per la preparazione e la valutazione dei piani strategici elaborati per questo insieme di politiche, nonché per la progettazione dei regimi ecologici a essa associati. Inoltre, l'UE ha recentemente adottato il suo nuovo piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica, per il quale la ricerca in materia di agroecologia si configurerà come un importante fattore abilitante.

In definitiva, questo Results Pack punta a mobilitare le parti interessate affinché collaborino all'espansione di questo promettente campo di ricerca presentando i traguardi già raggiunti mediante le azioni di ricerca e innovazione finanziate dall'UE sinora realizzate.

Seminare la diversità, raccogliere la sostenibilità: perché l'Europa ha bisogno di più «diverfarmer»

La diversificazione dei sistemi di coltivazione e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse possono aiutare gli agricoltori a risolvere l'enigma relativo a come rimanere redditizi rispettando gli impegni ambientali.

Molti agricoltori dell'UE si trovano davanti a un bivio: le minacce ambientali e la perdita di reddito derivanti da modelli di produzione insostenibili li stanno costringendo a ripensare i loro sistemi di coltivazione. Il progetto Diverfarming (Crop diversification and

low-input farming across Europe: from practitioners engagement and ecosystems services to increased revenues and chain organisation), finanziato dall'UE, sta fornendo loro i dati, gli strumenti e il supporto di cui hanno bisogno per adottare pratiche





più produttive ed efficienti in termini di risorse. Tra queste, la principale è la diversificazione delle colture, un aspetto centrale dell'agroecologia.

«L'agricoltura basata sulla meccanizzazione intensiva, l'uso eccessivo di input esterni e le monocolture hanno portato al degrado del suolo, alla riduzione della biodiversità e all'aumento del rischio economico per gli agricoltori europei», afferma Raúl Zornoza Belmonte, ricercatore di scienze del suolo presso l'Università Politecnica di Cartagena in Spagna e coordinatore del progetto Diverfarming. «La diversificazione delle colture e un uso ottimizzato delle risorse forniscono alternative più sostenibili.»

La diversificazione potrebbe rivelare una serie di benefici concreti per gli agricoltori e l'ambiente rurale, quali la prevenzione dell'erosione del suolo, l'aumento della sua fertilità e il rafforzamento della cattura del carbonio al suo interno, riducendo al contempo l'uso di pesticidi, fertilizzanti e macchinari pesanti.

Una maggiore diversità ha anche il potenziale di aumentare la produttività e la resilienza dei sistemi agricoli, non solo da un punto di vista economico ma anche di fronte ai cambiamenti climatici. Insieme, questi aspetti potrebbero contribuire a incrementare la redditività e, al contempo, a mitigare i cambiamenti climatici, promuovendo una maggiore biodiversità nonché aumentando la fornitura di servizi ecosistemici provenienti dall'agricoltura.

Soluzioni su misura

La ricerca del team del progetto mette in evidenza che, per fornire in maniera efficace questi benefici, i cambiamenti devono essere implementati attraverso catene del valore agricolo e adattati alle

Puntiamo a sviluppare uno strumento d'ausilio alle decisioni di eccellenza in Europa per selezionare i sistemi di coltivazione diversificati più adatti in diversi scenari.

caratteristiche specifiche di ogni regione. Questa specificità del contesto è un altro principio cardine dell'agroecologia.

Detti cambiamenti includono condizioni climatiche e del suolo, fattori socioeconomici e culturali nonché vincoli tecnici. Il progetto si concentra sulle caratteristiche uniche di sei regioni europee: mediterranea settentrionale e meridionale, atlantica centrale, continentale, pannonica e boreale. Diverfarming, nome che richiama l'agricoltura diversificata, sta attualmente valutando i benefici reali e i limiti pratici, gli ostacoli e gli svantaggi legati a sistemi di coltivazione diversificati che utilizzano pratiche agricole su misura a bassa intensità per ogni regione.

Il progetto lavora direttamente con gli agricoltori di queste regioni. «Per coinvolgere gli agricoltori e le parti interessate locali nello sviluppo di un cambiamento di paradigma nell'agricoltura europea e incorporare le loro conoscenze locali, abbiamo istituito una rete di "diverfarmer" per la co-creazione, il co-apprendimento e la co-innovazione», aggiunge Zornoza Belmonte.

L'innovazione è centrale per l'agroecologia, e di conseguenza per il lavoro di Diverfarming. Il team ha progettato un prototipo di macchinario in grado di migliorare la lavorazione del suolo che abbasserà il costo della manodopera, il consumo di carburante e le emissioni di gas serra, ridurrà l'erosione del suolo e semplificherà la gestione delle colture di protezione. Il prototipo è attualmente nelle fasi finali di sviluppo e il lancio è previsto per dicembre 2021.

Decisioni informate

Il team sta lavorando anche su uno strumento interattivo che aiuterà gli agricoltori a scegliere il sistema di coltura diversificato e le pratiche sostenibili più adatte alle loro condizioni specifiche.

Zornoza Belmonte spiega: «Puntiamo a sviluppare uno strumento d'ausilio alle decisioni di eccellenza in Europa per selezionare i sistemi di coltivazione diversificati più adatti in diversi scenari al fine di aumentare la produzione e la sostenibilità, tenendo in considerazione tutte le fasi della catena del valore. La sua interfaccia multilingue garantirà un facile accesso e un uso diffuso in tutta Europa.»

Lo strumento aggregnerà dati su diversi aspetti, dalle proprietà del suolo a quelle della catena del valore, per creare modelli che consentano alle aziende agricole di effettuare scelte informate.

Altri risultati di Diverfarming includeranno linee guida per sistemi di coltivazione diversificati sostenibili, un protocollo per la loro corretta attuazione e una cassetta degli attrezzi, nonché un libro bianco che fornirà prove scientifiche a supporto delle politiche pertinenti. Per portare avanti i risultati del progetto, Diverfarming ha aderito al Cluster europeo per la diversificazione delle colture,

che si propone di condividere le conoscenze su questo argomento e di aumentare l'impatto della ricerca su tale diversificazione in tutta Europa.

PROGETTO

Diverfarming – Crop diversification and low-input farming across Europe: from practitioners engagement and ecosystems services to increased revenues and chain organisation

COORDINATO DA

Università Politecnica di Cartagena in Spagna

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/728003/it

SITO WEB DEL PROGETTO

diverfarming.eu/index.php/it/



Come le colture cooperative possono stimolare l'agricoltura sostenibile

Piantando una miscela di colture, gli agricoltori possono aumentare la produttività e allo stesso tempo diminuire la necessità di pesticidi dannosi.

Una popolazione in crescita significa più bocche da sfamare, il che richiede un aumento della produttività agricola. Secondo le stime delle Nazioni Unite, la popolazione mondiale potrebbe raggiungere un numero pari a quasi 9,7 miliardi entro il 2050. Nutrire queste persone richiederebbe un aumento della produzione agricola pari al 60%.

Non si tratta semplicemente di coltivare più cibo. «In primo luogo, ci si interroga sul modo in cui i cambiamenti climatici incideranno sulle colture e sulle stagioni di crescita nei prossimi

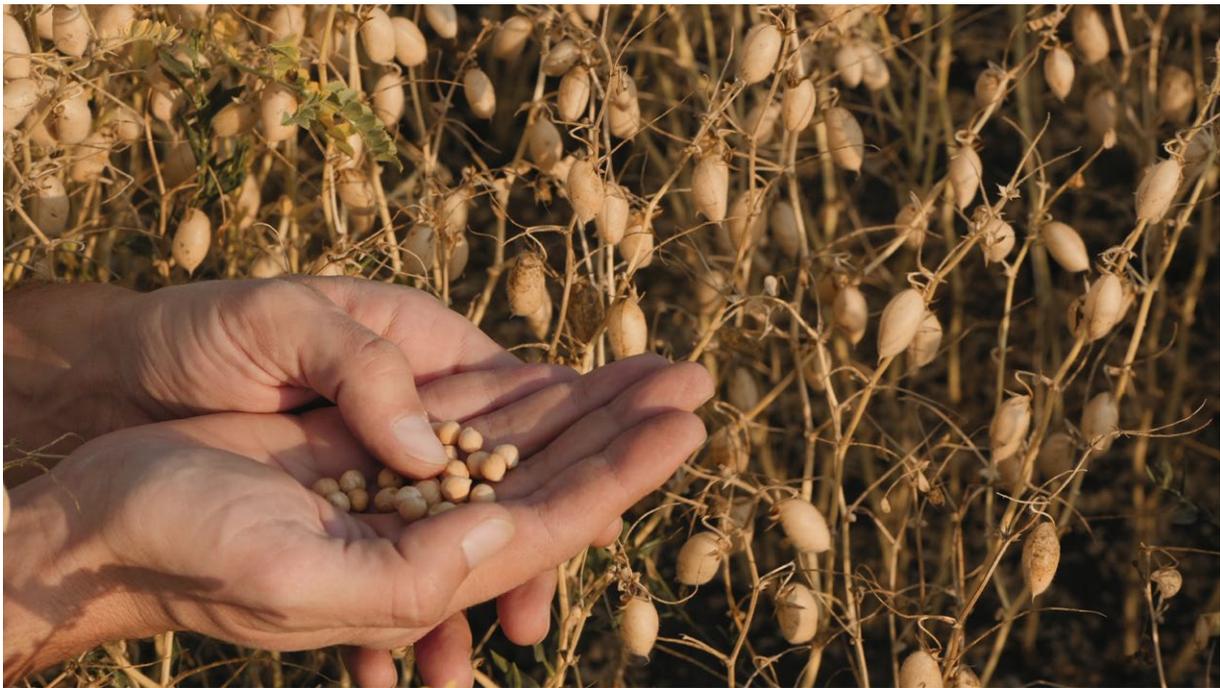
anni», afferma Alison Karley, ricercatrice di agroecologia presso il James Hutton Institute. «Gli agricoltori hanno anche bisogno di sviluppare nuove modalità di coltivazione più sostenibile, il che significa usare meno fertilizzanti e una minor quantità di pesticidi, oltre a fare più affidamento sulla diversità delle colture.»

Sebbene a prima vista possa sembrare una «missione impossibile», un progetto finanziato dall'UE sta adottando un approccio di squadra per trovare una possibile soluzione.



Sostenere la produzione e l'uso dei legumi da granella

La ricerca sta fornendo i dati necessari per aiutare l'Europa nella transizione verso una produzione più sostenibile di proteine vegetali. Il progetto Legumes Translated, finanziato dall'UE, sta raccogliendo queste conoscenze e le sta trasformando in azioni pratiche.



© Dedov5tock, Shutterstock

Il grano e altri cereali regnano sovrani in Europa rispetto ad altri tipi di colture, come quelle proteiche. Questo significa che l'UE deve importare una grande quantità di proteine vegetali utilizzate principalmente per l'alimentazione.

Donal Murphy-Bokern, un ricercatore concentrato sul miglioramento dell'uso delle risorse naturali in agricoltura, sostiene che la chiave per spezzare questo cerchio di insostenibilità è la diversificazione delle colture.

«Le colture di leguminose come la soia, le fave e i piselli fissano l'azoto dall'aria e rappresentano quindi una fonte di fertilizzante naturale», afferma Murphy-Bokern, sottolineando il loro valore per i sistemi agroecologici. «Inoltre, poiché sono ricchi di proteine, i legumi sono una fonte sostenibile di nutrimento, soprattutto di proteine, sia per l'uomo che per il bestiame.»

Con il supporto del progetto Legumes Translated (Translating knowledge for legume-based farming for feed and food

systems), finanziato dall'UE, Murphy-Bokern e i suoi colleghi stanno lavorando per aiutare l'Europa nella transizione verso una produzione più sostenibile di proteine vegetali. In qualità di rete tematica il progetto collega esperti in materia e ricercatori di tutta Europa che, insieme, condividono conoscenze, scoprono nuovi dettagli e producono risultati concreti.

Dati pratici per sostenere il processo decisionale

Con l'obiettivo di fornire dati pratici che possano sostenere il processo decisionale, il progetto ha già fornito diversi risultati importanti. Per esempio, ha analizzato l'impatto sull'intera azienda agricola esercitato dall'introduzione dei legumi nei sistemi di coltivazione.

«Le valutazioni fornite dai nostri membri ci ricordano che il successo dei prodotti a base di legumi sui mercati dei consumatori non è sufficiente», osserva Murphy-Bokern. «Le stesse colture di legumi devono essere efficienti e competitive all'interno delle aziende agricole.»

Inoltre, analizzando i dati raccolti da interi sistemi di coltivazione di aziende agricole reali, i partner hanno scoperto, per esempio, che la fava costituisce un'opzione economicamente sostenibile se piantata nei terreni con capacità di ritenzione idrica tipici dell'Europa nord-occidentale, mentre la soia è più sostenibile nell'Europa sud-orientale.

«Ciò significa che l'espansione di queste colture in queste regioni può continuare a costi relativamente bassi per il contribuente», spiega Murphy-Bokern.

Murphy-Bokern continua spiegando che in molte altre regioni la produzione di cereali rimane molto competitiva, il che rende più difficile la coltivazione di legumi per gli agricoltori nell'ambito di un movimento volto a raggiungere sistemi più sostenibili. «In tal ambito è necessario un maggiore sostegno pubblico se si

vuole che le aziende agricole si diversifichino nella produzione di legumi», aggiunge.

A fornire questo sostegno tanto necessario è il Legume Hub (ovvero polo sui legumi).

Migliorare le catene del valore basate sui legumi

«Legumes Translated si propone di fornire ai responsabili decisionali, dagli agricoltori ai responsabili delle politiche, le conoscenze per migliorare le catene del valore basate sui legumi», afferma Murphy-Bokern. «In qualità di comunità volta alla condivisione della conoscenza e della comprensione, il Legume Hub riunisce tutte le parti interessate che lavorano per sviluppare sistemi alimentari più sostenibili.»

Guidato dall'associazione European Legume Hub e realizzato da Donau Soja, l'Hub è uno sportello unico che fornisce informazioni tempestive, scientificamente validate e complete a chiunque (scienziati, selezionatori e agricoltori) sia interessato a migliorare la produzione di legumi in Europa.

«La nostra speranza è di rendere l'Hub un'interessante piattaforma di auto-pubblicazione per tutto ciò che riguarda i legumi: il ResearchGate o la Wikipedia dei legumi, se volete», conclude Murphy-Bokern. «Se raggiungeremo questo obiettivo, allora il nostro lavoro avrà un impatto che andrà ben al di là del progetto stesso.»

PROGETTO

Legumes Translated – Translating knowledge for legume-based farming for feed and food systems

COORDINATO DA

Thünen Institute in Germania

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/817634/it

SITO WEB DEL PROGETTO

legumestranslated.eu



Legumes Translated si propone di fornire ai responsabili decisionali, dagli agricoltori ai responsabili delle politiche, le conoscenze per migliorare le catene del valore basate sui legumi.



Destare interesse su come gli agricoltori possono soddisfare il crescente appetito dei consumatori per i legumi

L'appetito dei consumatori per i legumi sta aprendo nuove prospettive per gli agricoltori dell'UE. Un progetto finanziato dall'UE ha raccolto informazioni pratiche e know-how per aiutare i coltivatori ad analizzare il potenziale di questa tendenza.

Lenticchie verdi di Le Puy, fava greca di Santorini: i legumi sono di tendenza in Europa, e per una buona ragione. Le preoccupazioni legate alla salute, ai cambiamenti climatici, alla protezione delle risorse naturali e al benessere degli animali stanno spingendo la domanda di proteine vegetali come

alternativa alla carne. I legumi da granella, che comprendono la soia e legumi come i piselli, le fave, le lenticchie e i ceci, sono una fonte fondamentale di proteine vegetali per il consumo umano. Nell'UE, tuttavia, la dimensione di questo mercato rimane piccola rispetto ad altre regioni.



Il progetto LEGVALUE (Fostering sustainable legume-based farming systems and agri-feed and food chains in the EU), finanziato dall'UE, sta aiutando gli agricoltori a sfruttare appieno questa tendenza, raccogliendo le informazioni necessarie per cogliere queste nuove opportunità e permettendo agli agricoltori di prendere decisioni informate sulla possibilità e sulle eventuali modalità di introduzione dei legumi nelle loro aziende agricole.



Un buon elemento trainante oggi è la maggiore richiesta di cibo locale da parte dei consumatori.

coordinato il progetto. «Il nostro obiettivo principale è quello di aiutare gli agricoltori a rendere redditizi i legumi nel loro sistema di coltivazione.»

«Stiamo condividendo conoscenze e know-how per promuovere lo sviluppo della produzione e dell'uso dei legumi in Europa», spiega Frédéric Muel, responsabile della ricerca presso Terres Inovia, l'istituto agricolo che ha

Gusti locali

Il progetto ha riunito una vasta gamma di parti interessate con l'obiettivo di mettere insieme una visione a 360 gradi in grado di coprire tutti gli aspetti rilevanti per gli agricoltori, tra cui approfondimenti su dove sia meglio coltivare i legumi, quali impatti ambientali affrontare e che tipo di requisiti di qualità esistono, nonché informazioni sulle catene del valore, sui meccanismi di determinazione dei prezzi e sugli sviluppi del mercato.

Ci sono tre diversi livelli da considerare: come introdurre i legumi nel sistema di coltivazione, come organizzare la catena del valore e come posizionare la nuova offerta sul mercato. «Un buon elemento trainante oggi è la maggiore richiesta di cibo locale da parte dei consumatori. Questo può aiutarci a organizzare una catena del valore a livello locale, che è più redditizia per gli agricoltori», osserva Muel.

I prezzi di mercato dei legumi da granella sono spesso legati al mercato dei mangimi, dove i margini di profitto sono più bassi. Una raccomandazione concreta agli agricoltori su questo punto è di negoziare il prezzo a livello contrattuale prima della semina: «Dobbiamo puntare a un'equa condivisione del valore aggiunto in tutta la catena del valore.»

Supporto alle decisioni

Uno dei risultati principali di LEGVALUE è il prototipo di un sistema di supporto alle decisioni che sarà lanciato in Francia il prossimo anno. Gli agricoltori saranno in grado di ricevere raccomandazioni su misura in merito alle specie di legumi ottimali per i loro sistemi agricoli, inserendo informazioni sul loro contesto geografico locale. Il sistema, che sarà reso disponibile attraverso il sito web di LEGVALUE, sarà continuamente aggiornato con ulteriori dati in vista dell'espansione in altri paesi europei.

L'aspetto più impegnativo del progetto è stato lo sviluppo di una banca dati completa che quantifichi i benefici ottenibili a livello di azienda agricola per diversi tipi di legumi. «Per esempio, confrontiamo ancora il valore delle diverse colture a livello di azienda agricola soltanto in base al margine. Tuttavia, i legumi possono anche contribuire ad aumentare la resa della coltura successiva», afferma Muel. A causa della mancanza di ricerche e dati disponibili, questa analisi è ancora in corso.

Il team sta attualmente lavorando con altri partner per la creazione di una rete europea di innovazione dei legumi, che si baserà sui risultati di LEGVALUE e agevolerà la condivisione delle conoscenze in questo campo. Il progetto sta inoltre fornendo raccomandazioni politiche per contribuire allo sviluppo di sistemi alimentari più sostenibili in Europa.

PROGETTO

LEGVALUE – Fostering sustainable legume-based farming systems and agri-feed and food chains in the EU

COORDINATO DA

Terres Inovia in Francia

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/727672/it

SITO WEB DEL PROGETTO

legvalue.eu



Quantificare le pratiche ecologiche che possono rendere l'agricoltura più sostenibile

Una nuova ricerca, finalizzata a migliorare l'impronta di carbonio dell'agricoltura, sta esaminando i vantaggi e le difficoltà relativi all'adozione delle migliori pratiche nell'agricoltura ecocompatibile.



© anandoar, Shutterstock

L'agricoltura incide per il 13 % sulle emissioni totali di gas serra dell'UE. L'agricoltura ecosistemica dà la priorità alla gestione del territorio a basso impatto e al mantenimento della biodiversità, e può dare un importante contributo al raggiungimento dei nostri obiettivi climatici.

«Le pratiche ecologiche sono pratiche a basso input o rispettose dell'ambiente», spiega Laure Latruffe, ricercatrice presso INRAE, l'Istituto nazionale di ricerca francese per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente. «Come tali, le pratiche ecologiche possono aiutare a raggiungere un'agricoltura sostenibile.»



Con il supporto del progetto LIFT (Low-Input Farming and Territories - Integrating knowledge for improving ecosystem-based farming), finanziato dall'UE, Latruffe sta trainando un tentativo volto a comprendere meglio i potenziali benefici dell'agricoltura ecologica e come promuoverne al meglio la sua diffusione.

«Il progetto sta adottando un approccio globale al fine di coprire la più ampia gamma possibile di pratiche ecologiche», aggiunge Latruffe. «Ciò include nomenclature esistenti come l'agricoltura biologica e agroecologica, oltre a identificare approcci potenzialmente nuovi.»

Trainare l'agricoltura biologica

L'obiettivo generale del progetto è quello di identificare e comprendere i principali fattori di sviluppo dell'agricoltura ecologica. Il progetto intende inoltre valutare la sostenibilità delle pratiche ecologiche.

Per fare questo, i ricercatori stanno conducendo oltre 30 casi di studio in tutta Europa, ognuno dei quali si concentra su approcci diversi in contesti diversi. Ci sono casi di studio in corso su tutto, dai seminativi, all'allevamento e all'agricoltura mista, fino a specializzazioni come lattiero-caseario, bovini da carne, cereali, frutta e verdura, frutteti e olive, per citarne alcuni.

«Questi casi di studio riflettono l'enorme varietà del settore agricolo dell'UE, non solo per il tipo di coltura, ma anche per le diverse condizioni socio-economiche e ambientali che hanno un impatto sul settore», osserva Latruffe.

Sostenere le priorità dell'UE

Sebbene si sia ancora nelle fasi iniziali, Latruffe è convinta che i casi di studio contribuiranno a informare e sostenere le priorità dell'UE relative alla promozione dell'agricoltura sostenibile.

«I casi di studio ci hanno già permesso di approfondire diverse tipologie di aziende agricole, che classificano le aziende con pratiche ecologiche simili», osserva Latruffe.

Le pratiche ecologiche sono pratiche a basso input o rispettose dell'ambiente. Come tali, le pratiche ecologiche possono aiutare a raggiungere un'agricoltura sostenibile.

Utilizzando queste tipologie, i ricercatori svilupperanno diversi strumenti di facile utilizzo, compreso uno in grado di assegnare le aziende agricole alle tipologie ecologiche. Il progetto prevede anche di sviluppare uno strumento di adozione per stimare in che modo pratiche agricole ecologiche diverse potrebbero essere adottate in una specifica regione o paese. Inoltre, si sta lavorando per lanciare un corso online aperto di massa, o MOOC, sull'utilizzo dei metodi e dei risultati di LIFT.

«La nostra ricerca e i nostri risultati forniranno un quadro completo dell'agricoltura ecologica, compresi i vantaggi e le difficoltà, rispetto agli approcci più convenzionali all'agricoltura», afferma Latruffe, che conclude: «Così facendo, individueremo le criticità relative all'adozione delle migliori pratiche nell'agricoltura sostenibile.»

PROGETTO

LIFT – Low-Input Farming and Territories – Integrating knowledge for improving ecosystem-based farming

COORDINATO DA

Istituto nazionale di ricerca francese per l'agricoltura, l'alimentazione e l'ambiente in Francia

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/770747/it

SITO WEB DEL PROGETTO

lift-h2020.eu



I semi del cambiamento: un approccio alla selettocoltura basato su diversi sistemi

Il progetto LIVESEED ha approfondito il modo in cui selezionatori di colture e produttori di sementi possono combinare le migliori prassi di tutta l'industria per incrementare la disponibilità e la qualità dei semi biologici. I risultati di questa ricerca contribuiranno al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi dell'UE per quanto riguarda l'agricoltura organica.

Nell'ambito della strategia «Dal produttore al consumatore», la Commissione europea si è prefissa l'obiettivo di destinare almeno il 25 % dei terreni agricoli dell'UE all'agricoltura biologica entro il 2030, il che rappresenta un importante elemento del Green Deal europeo.

Per raggiungere questo obiettivo sarà necessario sviluppare e diffondere nuove cultivar biologiche, un compito che il progetto LIVESEED (Improve performance of organic agriculture by boosting organic seed and plant breeding efforts across Europe), finanziato dall'UE, ha cercato di sostenere affrontando il problema della disponibilità e della qualità di sementi organiche



sotto diversi punti di vista, dagli aspetti commerciali fino alle normative.

Avviato nel 2017, il progetto ha riunito 48 organizzazioni provenienti da 18 paesi europei, tra cui ricercatori in materia di piante, coltivatori, produttori di sementi, nonché associazioni e rivenditori di prodotti biologici.

Nuovi approcci

Uno dei ricercatori coinvolti in LIVESEED è Edwin Nuijten, un fitologo attivo presso l'azienda De Beersche Hoeve nei Paesi Bassi, che ha condotto una parte del piano di lavoro incentrato sull'individuazione dei modi attraverso cui si possono sostenere e rafforzare a vicenda diversi approcci di selettocoltura. «La selettocoltura non prevede esclusivamente la produzione della migliore pianta per il miglior campo agricolo, ma si configura anche come un processo per il quale dobbiamo prendere in considerazione, tra gli altri, anche gli aspetti sociali», afferma.

L'obiettivo di LIVESEED era quello di combinare i migliori elementi di diversi approcci alla selettocoltura. Il consorzio ha individuato quattro approcci specifici, indicati con quattro diverse definizioni: basato sugli ecosistemi, basato sulla comunità, basato sui tratti e basato sulle imprese.

Gli approcci basati sugli ecosistemi esaminano le modalità di interazione, nonché il possibile contributo, delle colture con il proprio ambiente circostante. Gli approcci basati sulla comunità sono caratterizzati da un forte legame tra il selezionatore di colture e il coltivatore, puntando a massimizzare il valore sociale a loro appannaggio.

Gli approcci basati sui tratti perseguono vantaggi più ampi a livello sociale mediante il miglioramento di tratti specifici, come l'aumento della concentrazione di vitamine essenziali

nelle colture, mentre gli approcci basati sulle imprese cercano di massimizzare il profitto e di ridurre al minimo i costi.

«Tutti questi approcci sono orientati a valori specifici che, tuttavia, differiscono tra loro», aggiunge Nuijten. «Questo non vuol dire che alcuni valori siano migliori di altri, ma significa chiedersi come possiamo metterli in relazione affinché si rafforzino a vicenda, migliorando la resilienza in termini ecologici e sociali.»

Una piattaforma di conoscenze

Il consorzio ha raccolto informazioni sulle tecniche di selettocoltura per poi pubblicare numerosi articoli di ricerca. Sono stati consultati oltre 800 agricoltori biologici su diversi aspetti relativi ai mercati della selettocoltura e delle sementi e LIVESEED ha contribuito all'ampliamento della piattaforma sulle conoscenze dell'azienda agricola biologica inserendo un'apposita sezione incentrata su questi temi.

Il progetto LIVESEED ha inoltre sviluppato una banca dati router su scala comunitaria che consente ai fornitori di sementi di immettere le offerte di tali prodotti in altre banche dati nazionali tramite un solo inserimento. Il team sta ora lavorando all'attuazione dei propri risultati, redigendo linee guida per l'implementazione di un approccio combinato alla selettocoltura.



Si dice spesso che gli alimenti biologici sono troppo costosi, ma si potrebbe affermare che il cibo convenzionale è troppo economico.

Dato che lo sviluppo di nuove varietà colturali è un processo lento, la situazione è critica: i selezionatori di colture devono agire subito per prepararsi alle sfide agricole che si presenteranno in futuro, come l'imposizione di maggiori restrizioni sull'impiego dei pesticidi e i cambiamenti climatici.

Inoltre, osserva Nuijten, gli agricoltori e i consumatori sono minacciati dalla disfunzione che attualmente colpisce il mercato della selettocoltura e delle sementi. «Se si prende in considerazione la selettocoltura convenzionale, due o tre imprese dominano il mercato di ciascun tipo di frutta e verdura, per cui quando un'azienda termina il proprio programma di miglioramento genetico, gli agricoltori diventano interamente dipendenti da quella successiva. La situazione non è sostenibile nemmeno per quanto riguarda l'agricoltura convenzionale», spiega.

«Le sementi biologiche e la selettocoltura possono offrire l'opportunità di pensare ad approcci più sostenibili alla selezione vegetale. Dobbiamo sviluppare molte nuove alternative in più, in modo da rendere questa risorsa utile a tutti gli agricoltori», afferma Nuijten. «Si dice spesso che gli alimenti biologici sono troppo costosi, ma si potrebbe affermare che il cibo convenzionale

è troppo economico: se si tiene conto dei costi nascosti, emerge un quadro differente.»

PROGETTO

LIVSEED – Improve performance of organic agriculture by boosting organic seed and plant breeding efforts across Europe

COORDINATO DA

Gruppo regionale dell'Unione europea per la Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica in Svezia

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/727230/it

SITO WEB DEL PROGETTO

liveseed.eu



Condividere conoscenze e tecniche tra le aziende agricole biologiche europee

L'industria della carne e quella lattiero-casearia dell'UE si affidano in larga parte a prodotti di semi di soia importati per soddisfare le proprie esigenze a livello di mangimi. Una banca dati di informazioni unica nel suo genere sta aiutando gli allevatori biologici a effettuare la transizione verso mangimi biologici al 100%.



© Pencil case, Shutterstock

Ogni anno, l'UE importa all'incirca 14 milioni di tonnellate di semi di soia per alimentare polli, bovini e suini. Questa situazione comporta una particolare sfida per gli allevatori biologici, che puntano a evitare i problemi per l'ambiente e la sostenibilità legati alla produzione di soia proveniente dall'estero, come la deforestazione

tropicale. Il progetto OK-Net EcoFeed (Organic Knowledge Network on Monogastric Animal Feed), finanziato dall'UE, ha esplorato fonti alternative di mangimi a elevato contenuto di proteine che aiuteranno l'Europa a ridurre la propria dipendenza dalle proteine importate per l'alimentazione degli animali.

Idee seminali

«Stiamo diffondendo l'innovazione in Europa», afferma Ambra De Simone, la coordinatrice del progetto. «Siamo concentrati sulla costruzione di una rete di parti interessate, sulla raccolta delle conoscenze esistenti e sull'enfatizzazione delle soluzioni che potrebbero risultare utili in più regioni.»

Il progetto, coordinato dal gruppo regionale dell'Unione europea per la Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica (IFOAM Organics Europe), ha riunito un consorzio composto da 18 partner provenienti da 12 paesi, tra cui trasformatori di mangimi, allevatori, istituti di ricerca, università e agenzie di consulenza.

Nel corso del precedente progetto OK-Net Arable, finanziato dall'UE, sono state prodotte centinaia di pagine di materiali e messe a disposizione degli agricoltori nella piattaforma sulle conoscenze dell'azienda agricola biologica (OFK, Organic Farm Knowledge) al fine di individuare potenziali soluzioni per incrementare i loro raccolti. «Integrare i mangimi nella piattaforma era il passo successivo più ovvio da compiere», aggiunge De Simone.

La piattaforma OFK offre un accesso intuitivo a una vasta gamma di risorse e strumenti pratici, tra cui materiale sonoro, libri, relazioni, opuscoli, linee guida e video, e promuove lo scambio di conoscenze tra agricoltori, allevatori, consulenti-agronomi e scienziati. Nel corso del progetto OK-Net EcoFeed la piattaforma è stata ampliata allo scopo di incorporare materiali relativi a mangimi prodotti secondo metodi sostenibili.

«Una delle principali operazioni da portare a termine era scoprire cosa funzionasse in una regione, per poi adattarlo in qualche modo affinché funzionasse anche in un'altra», spiega De Simone. «La prima fase è consistita nel raccogliere tutti i sistemi presenti. Successivamente, i ricercatori hanno approfondito quelli potenzialmente applicabili a diversi campi.»

Una provvista di suggerimenti

Il progetto ha svolto 18 sperimentazioni sul campo sui mangimi alternativi, a cui hanno preso parte più di 9 000 polli e 1 000 suini. «Un problema di primaria importanza nel campo degli alimenti biologici è la disponibilità delle proteine», aggiunge De Simone. «La maggior parte dei mangimi è a base

di soia e non risulta sostenibile per la produzione biologica, per cui abbiamo cercato di scoprire fonti alternative di proteine.»

Tra queste figura la *Camelina sativa*, una coltura oleaginosa simile alla pianta del lino, che è stata studiata dai ricercatori presso l'Associazione italiana per l'agricoltura biologica (AIAB). In Spagna, Ecovalia ha utilizzato il lievito di birra, un fungo ricco di proteine, come integratore per i mangimi destinati ai suini.

Il consorzio ha inoltre sviluppato uno strumento di pianificazione delle razioni, un'app basata su Excel che consente agli allevatori di calcolare il loro fabbisogno di mangime a seconda della razza dei propri animali, la relativa fase di crescita e il tipo di mangimi impiegato. «Si tratta dell'unico software gratuito in grado di soddisfare le esigenze degli allevatori biologici in modo adeguato», dichiara De Simone. «I calcoli sono indipendenti dall'industria mangimistica e vengono adattati a condizioni di allevamento biologico specifiche.»

Il gruppo è ora alla ricerca di finanziamenti aggiuntivi per il mantenimento e un ulteriore sviluppo della piattaforma OFK, al cui interno sono presenti dettagli su oltre 2 000 soluzioni agricole. «È iniziata con informazioni su seminativi e mangimi, ma molti altri progetti sono pronti a prenderne parte», afferma De Simone, che conclude: «La nostra ambizione è quella di diventare la piattaforma leader dell'UE per lo scambio di conoscenze nel settore degli alimenti biologici.»



La nostra ambizione è quella di diventare la piattaforma leader dell'UE per lo scambio di conoscenze nel settore degli alimenti biologici.

PROGETTO

OK-Net EcoFeed – Organic Knowledge Network on Monogastric Animal Feed

COORDINATO DA

Gruppo regionale dell'Unione europea per la Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica in Svezia

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/773911/it

SITO WEB DEL PROGETTO

ok-net-ecofeed.eu



Far crescere un'agricoltura sostenibile grazie alla coltivazione di legumi a chilometro zero

Per diventare più sostenibile, l'Europa deve diversificare i propri sistemi agro-alimentari. Secondo un progetto dell'UE, per raggiungere questo obiettivo è innanzitutto necessario promuovere la coltivazione e il consumo di legumi prodotti a livello locale.

I sistemi alimentari sono caratterizzati da una notevole impronta di carbonio, pari a un terzo delle emissioni di gas a effetto serra su scala globale, il che comporta l'urgente necessità di rendere questo settore più sostenibile.

I piccoli legumi potrebbero fare una grande differenza. «La maggior parte delle emissioni causate dall'agricoltura derivano dal bestiame, in particolare bovini e suini, e dall'impiego di fertilizzanti sintetici a base di azoto», afferma Pietro Iannetta, un agroecologo che lavora



presso l'Istituto James Hutton. «D'altro canto, i legumi rappresentano una fonte di alimentazione sostenibile sia per la produzione di cibo che per quella di mangimi, e sono inoltre utilizzabili come fertilizzanti azotati naturali.»

Purtroppo, nonostante l'elevata domanda di legumi attualmente esistente in Europa, la stragrande maggioranza di questi alimenti (in primo luogo i semi di soia) è importata, principalmente per la trasformazione in mangimi. Essi provengono inoltre spesso da regioni occupate dalla foresta pluviale che sono state colpite dal disboscamento.

«Per proteggere la sicurezza alimentare e il benessere ambientale del proprio territorio, nonché al fine di incentivare la transizione verso diete più sane, l'Europa deve diversificare i propri sistemi agro-alimentari promuovendo legumi prodotti a livello locale», spiega Iannetta.

A tal fine è necessario sviluppare una maggiore cooperazione tra i numerosi attori coinvolti nel settore agro-alimentare, una collaborazione che attualmente è in parte guidata dal progetto TRUE (Transition paths to sustainable legume-based systems in Europe), finanziato dall'UE.

Verso un sistema più sostenibile

Alla base del progetto vi è il proposito di tradurre in realtà i sistemi agro-alimentari basati sui legumi a chilometro zero, che offrono una sostenibilità più elevata. «Il know-how, l'interesse e la domanda per questi sistemi è già presente», osserva Iannetta, che è il coordinatore del progetto. «TRUE aiuta a mettere in contatto e a rafforzare le parti interessate pertinenti e, mediante l'innovazione e la cooperazione, contribuisce all'individuazione e alla realizzazione dei migliori percorsi verso la creazione di questi sistemi sostenibili.»



I legumi rappresentano una fonte di alimentazione sostenibile sia per la produzione di cibo che per quella di mangimi, e sono inoltre utilizzabili come fertilizzanti azotati naturali.

Sebbene sia un lavoro ancora in corso d'opera, il progetto ha già compiuto progressi significativi. TRUE ha identificato i principali ostacoli e le opportunità esistenti, sviluppando quindi strumenti utili per tutti gli attori all'interno della catena del valore. Tra questi figurano strumenti di analisi del ciclo di vita e un sistema di supporto decisionale chiamato «Pathfinder» (che letteralmente significa esploratore), il primo strumento di valutazione della sostenibilità per le imprese in grado di coprire l'intera catena del valore.

TRUE ha lanciato diversi prodotti innovativi tra cui il Nàdar Gin, già in fase di completa commercializzazione, che utilizza i piselli per fabbricare gin e prodotti secondari ad alto contenuto di proteine con un impatto positivo sul clima. Il progetto ha inoltre istituito il suo marchio di fabbrica, CoolBeans®, ed è stato autore di diversi articoli scientifici, documenti programmatici e relazioni, arrivando persino a pubblicare i propri ricettari sui legumi.

Al di là di TRUE

Il progetto ha svolto un ruolo rilevante nell'avvio di varie iniziative a livello continentale, una delle quali è la rete di innovazione sui legumi (LIN, Legume Innovation Network).

Realizzata in collaborazione con il progetto LEGVALUE, finanziato dall'UE, la rete LIN si propone di mettere in contatto le imprese e le ONG incentrate sulla produzione di legumi al fine di sostenere lo sviluppo commerciale sostenibile all'interno dell'Europa. Al momento, il progetto TRUE riveste inoltre un ruolo attivo nel cluster di diversificazione delle colture (CDC, Crop Diversification Cluster), che riunisce organizzazioni partner provenienti dall'Europa allo scopo di incrementare l'impatto esercitato dalla ricerca sulla diversificazione delle colture e di incoraggiare l'adozione di misure innovative per quanto concerne la diversificazione.

«Queste due iniziative garantiscono che il lavoro iniziato nel corso del progetto TRUE si ripercuoterà in modo continuativo e duraturo», riferisce Iannetta, che conclude: «Mi auguro che queste iniziative cavalchino l'onda scaturita da TRUE e continuino a stimolare le innovazioni a venire, che definiranno in futuro l'agricoltura sostenibile.»

Il progetto sta attualmente promuovendo i propri strumenti, metodi e strategie, da cui potrebbero derivare nuovi progetti incentrati sui legumi.

PROGETTO

TRUE – Transition paths to sustainable legume-based systems in Europe

COORDINATO DA

James Hutton Institute nel Regno Unito

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/727973/it

SITO WEB DEL PROGETTO

true-project.eu

I numerosi futuri agroecologici possibili in Europa

Una nuova ricerca dimostra che l'agricoltura sostenibile non è solamente vantaggiosa per l'ambiente, ma rafforza anche gli agricoltori e le comunità rurali.



© AYA Images, Shutterstock

Per la maggior parte della sua storia l'agricoltura ha rivestito un carattere locale: gli agricoltori producevano cibo sufficiente solo ad alimentare la propria famiglia o a sostenere la comunità locale. Con l'avvento dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione, tuttavia, e il conseguente aumento della popolazione, l'agricoltura è divenuta sempre più intensiva. Sebbene in tal modo sia stato possibile ridurre i costi e incrementare la produzione, questi risultati sono spesso andati a scapito dell'ambiente.

Ora, nel contesto attuale in cui il mondo è alle prese con gli effetti dei cambiamenti climatici, si avverte l'urgente necessità di riequilibrare il nostro sistema agricolo con la giusta miscela di sostenibilità e produttività. «In tal senso, aumentare

l'implementazione di approcci agroecologici risulta un compito fondamentale per garantire una produzione alimentare sostenibile nel futuro», afferma Gerald Schwarz, ricercatore attivo presso l'Istituto di economia agraria del Thünen Institute.

Una delle iniziative che cercano di contribuire al raggiungimento di questo equilibrio è il progetto UNISECO (Understanding and improving the sustainability of agro-ecological farming systems in the EU), finanziato dall'UE. «Il nostro obiettivo era rafforzare la sostenibilità dei sistemi agricoli europei attraverso una costruzione congiunta di strategie e incentivi migliorati per effettuare una transizione verso l'agricoltura agroecologica», spiega Schwarz, che ha coordinato il progetto.



Aumentare l'implementazione di approcci agroecologici risulta un compito fondamentale per garantire una produzione alimentare sostenibile nel futuro.

L'agroecologia applica concetti di matrice ecologica all'agricoltura. In particolare, questa scienza promuove un tipo di agricoltura che si sforza di mitigare i cambiamenti climatici, di ridurre al minimo il suo impatto sulla fauna selvatica e sulla natura e di consentire agli agricoltori e alle comunità di trarre vantaggio dalla sostenibilità.

Soluzioni su misura per le esigenze locali

Secondo Schwarz, lo scopo principale del progetto era individuare un portafoglio di azioni e politiche da attuare per permettere di effettuare la transizione verso l'agroecologia. «Volevamo fornire prove concrete di come l'agricoltura può aiutare l'Europa ad affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici e alla biodiversità, consentendo al contempo una produzione alimentare sostenibile e la promozione di economie rurali vivaci», osserva.

A tal fine i ricercatori hanno condotto vari casi di studio in 15 diversi paesi europei, ciascuno dei quali era caratterizzato da un contesto differente a livello socio-economico, ambientale e culturale. I ricercatori hanno inoltre studiato il modo in cui l'implementazione su larga scala di pratiche agroecologiche potrebbe ripercuotersi sulle economie delle aziende agricole locali e sul sistema alimentare europeo.

Il progetto UNISECO ha scoperto che, per realizzare la transizione verso l'agricoltura sostenibile, non esiste una soluzione valida per tutti; al contrario, l'agroecologia funziona meglio quando viene personalizzata sulla base delle esigenze locali. «La nostra ricerca ha mostrato che in Europa sono possibili numerosi futuri agroecologici i quali, una volta integrati nel quadro di cambiamenti più ampi al sistema alimentare, non comprometteranno la nostra sicurezza alimentare», aggiunge Schwarz.

Il progetto ha inoltre dimostrato come l'agroecologia è in grado di apportare benefici all'ambiente, ad esempio aumentando la diversità delle specie e degli habitat. «L'agroecologia può inoltre contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della nostra capacità di adattarci ai relativi impatti promuovendo, per esempio, la formazione dell'humus e il sequestro del carbonio nella biomassa legnosa», osserva Schwarz.

Rafforzare le comunità rurali

Oltre a dimostrare i vantaggi a livello ambientale offerti dall'agroecologia, il progetto ha anche lavorato per condividere le conoscenze in merito alle opportunità economiche offerte dall'agricoltura sostenibile mediante l'instaurazione di un dialogo tra scienza, società e politica.

«Per consentire il successo dell'agroecologia, dobbiamo aumentare la capacità degli attori locali», dichiara Schwarz. «Sebbene questa operazione veda inizialmente il coinvolgimento dell'agricoltore, essa deve includere inoltre i proprietari terrieri e altri attori che fanno parte delle comunità rurali e delle catene del valore.»

In tale direzione, il progetto ha enfatizzato la collaborazione tra agricoltori in ambiti quali stoccaggio, trasformazione e commercializzazione condivisi, dimostrando inoltre le catene del valore a livello comunitario che mettevano a contatto gli agricoltori con i ristoranti, le scuole e i rivenditori locali.

«Avendo più interessi in gioco, gli agricoltori sono direttamente legati al successo dei sistemi agricoli», aggiunge Schwarz, che conclude: «In questo modo trarranno inoltre maggiori benefici, il che garantisce una crescita dei sistemi agroecologici con un sostegno pubblico limitato.»

Nonostante il progetto in sé sia ora concluso, gli agricoltori e altri parti interessate possono continuare a sfruttare la ricchezza di conoscenze prodotte da UNISECO grazie al polo di conoscenze agro-ecologiche.

PROGETTO

UNISECO – Understanding and improving the sustainability of agro-ecological farming systems in the EU

COORDINATO DA

Thünen Institute in Germania

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/773901/it

SITO WEB DEL PROGETTO

uniseco-project.eu/it/



Alimentare la crescita e lo sviluppo del settore biologico

Il Green Deal europeo fissa l'obiettivo di destinare il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica entro il 2030. Per raggiungere questo ambizioso traguardo, è necessario garantire operazioni di ricerca e innovazione continuative in materia di produzione alimentare sostenibile. La rete CORE Organic Cofund sta contribuendo a condurre questa transizione incrementando la cooperazione tra le attività di ricerca internazionali.

Per raggiungere le ambizioni dell'UE in relazione alla produzione alimentare sostenibile e a diete più sane, il solo fatto di destinare i terreni all'agricoltura biologica non è sufficiente. Sviluppare

sistemi alimentari biologici più sostenibili significa migliorare le pratiche agricole e i sistemi di trasformazione alimentare, nonché creare catene del valore innovative.



Tuttavia, la ricerca sostenuta da finanziamenti pubblici in materia di sistemi alimentari biologici in Europa è spesso guidata da comunità di ricerca di dimensioni ridotte, che sono frammentate sia a livello geografico che istituzionale. Per incrementare l'impatto di questa ricerca è necessario compiere uno sforzo congiunto. I partner dell'iniziativa CORE Organic lavorano da oltre un decennio allo scopo di affrontare le sfide più importanti che interessano le catene del valore nel settore biologico attraverso le reti dello Spazio europeo della ricerca.

La rete di progetti CORE Organic Cofund (Coordination of European Transnational Research in Organic Food and Farming Systems Cofund) conta ora 26 partner provenienti da 19 diversi paesi. Aumentando il potenziale di innovazione, l'accessibilità delle conoscenze, l'allineamento della ricerca nazionale e la divulgazione internazionale, i partner si propongono di sostenere la crescente domanda di prodotti biologici, supportare lo sviluppo di normative in materia di agricoltura biologica e, di conseguenza, incentivare diete più sane, sviluppare il commercio e creare nuovi posti di lavoro. I progetti supportati stanno inoltre promuovendo la crescita della competitività dell'agricoltura europea nei mercati locali e globali.

Coordinato dall'Università di Aarhus in Danimarca, il consorzio ha lanciato un invito congiunto a presentare innovazioni in grado di sostenere un approccio sostenibile ai sistemi alimentari e la crescita del settore biologico in Europa, nonché di supportare una maggiore comprensione delle specificità che caratterizzano gli approcci di agricoltura ecologica. È stato assegnato un totale di 15 milioni di EUR a dodici progetti, tra cui, ad esempio, SureVeg, che approfondisce la coltivazione a strisce e il riciclaggio di rifiuti

quali processi di base per una produzione di ortaggi intensiva, efficiente in termini di risorse e contraddistinta da biodiversità; FreeBirds, un progetto volto a migliorare la salute dei polli e a ridurre i problemi ambientali legati alla produzione all'aperto; e ProOrg, che punta allo sviluppo di un codice di condotta per la trasformazione degli alimenti biologici.

Il programma di CORE Organic durerà sino al maggio del 2022, per cui l'iniziativa continuerà a monitorare i progetti sostenuti, offrire assistenza mediante il coinvolgimento delle parti interessate e realizzare attività di divulgazione, in modo da garantire che gli sforzi di ricerca abbiano un impatto elevato.

PROGETTO

CORE Organic Cofund – Coordination of European Transnational Research in Organic Food and Farming Systems Cofund

COORDINATO DA

Università di Aarhus in Danimarca

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/727495/it

SITO WEB DEL PROGETTO

projects.au.dk/coreorganiccofund



La varietà può essere il sale della vita per le aziende agricole dell'UE

Il successo dell'agricoltura europea si è consolidato a scapito dello sviluppo di una dipendenza da una piccola quantità di colture ad alto rendimento, congiuntamente all'elevato apporto di fertilizzanti e pesticidi. La diversificazione delle coltivazioni può sostenere i processi ecologici necessari a preservare la biodiversità e a garantire diete più sane e maggiormente sostenibili.

L'industrializzazione dell'agricoltura, con il relativo accento posto sul continuo incremento dell'efficienza economica, ha portato gli agricoltori a concentrarsi su una varietà di colture sempre più ridotta, che dipendono da un utilizzo intensivo di input esterni. La produzione di colture è spesso caratterizzata da

brevi rotazioni, o monoculture, che sono tuttora considerate più economiche e maggiormente efficienti rispetto alle alternative più ecologiche. Queste colture, tuttavia, portano a un'insorgenza più elevata di parassiti e malattie, all'aumento dell'inquinamento e dell'erosione del suolo, nonché alla perdita di fertilità dei



terreni e di biodiversità, oltre a incrementare la vulnerabilità agli eventi imprevisti correlati agli eventi climatici o all'andamento dei mercati.

L'obiettivo del progetto DiverIMPACTS (Diversification through Rotation, Intercropping, Multiple Cropping, Promoted with Actors and value-Chains towards Sustainability), finanziato dall'UE, è quello di raggiungere il pieno potenziale di diversificazione dei sistemi colturali. Un'applicazione intelligente della diversificazione delle colture è in grado di fornire numerosi vantaggi, tra cui una riduzione dell'impiego di fertilizzanti e pesticidi, l'aumento della sicurezza alimentare e un approvvigionamento affidabile di prodotti agricoli con finalità energetiche, industriali e di alimentazione animale, oltre a una maggiore fornitura di servizi ecosistemici e a un'efficienza di utilizzo dell'energia e delle risorse più elevata.

DiverIMPACTS sostiene questi obiettivi attraverso la valutazione delle prestazioni di varie tecniche di diversificazione colturale, come la rotazione, la coltura intercalare e la policoltura, in 10 esperimenti sul campo effettuati in Belgio, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera. Il progetto, coordinato dall'Istituto nazionale di ricerca agronomica, alimentare e ambientale in Francia, realizza inoltre 25 casi di studio multi-attore contraddistinti da elementi abilitanti e innovazioni in grado di rimuovere gli ostacoli esistenti, nonché di offrire i vantaggi della diversificazione colturale a livello territoriale, di azienda agricola e di catena del valore.

Riunendo agricoltori e organizzatori di agricoltori, servizi di consulenza, cooperative, fornitori di servizi logistici, scienziati, soggetti industriali e rappresentanti della società civile mediante un approccio multi-attore, il progetto fornisce inoltre ai responsabili delle politiche raccomandazioni su come agevolare il coordinamento di tutti gli attori pertinenti all'interno della catena del valore. La conclusione di DiverIMPACTS è prevista per maggio del 2022.

PROGETTO

DiverIMPACTS – Diversification through Rotation, Intercropping, Multiple cropping, Promoted with Actors and value-Chains Towards Sustainability

COORDINATO DA

Istituto nazionale di ricerca agronomica, alimentare e ambientale in Francia

FINANZIATO DA

Horizon 2020-FOOD

SCHEDA INFORMATIVA CORDIS

cordis.europa.eu/project/id/727482/it

SITO WEB DEL PROGETTO

diverimpacts.net



CORDIS Results Pack

Disponibile online in sei lingue: cordis.europa.eu/article/id/430692/it



Pubblicato

da CORDIS per conto della Commissione europea
presso l'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
2, rue Mercier
L-2985 Lussemburgo
LUSSEMBURGO

cordis@publications.europa.eu

Coordinamento editoriale

Birgit BEN YEDDER, Silvia FEKETOVÁ

Liberatoria

Le informazioni relative ai progetti e i collegamenti pubblicati online nell'attuale numero del CORDIS Results Pack sono corretti al momento della stampa della pubblicazione. L'Ufficio delle pubblicazioni non può essere ritenuto responsabile della presenza di informazioni non aggiornate o di siti web non più attivi.

L'Ufficio delle pubblicazioni ed eventuali persone che agiscono per suo conto non sono responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni contenute nella presente pubblicazione, o di eventuali errori che possano essere riscontrati nei testi, nonostante la cura impiegata per la loro redazione.

Le tecnologie presentate in questa pubblicazione possono essere oggetto di diritti di proprietà intellettuale.

Questo Results Pack è una collaborazione tra CORDIS, l'Agenzia esecutiva per la ricerca e la direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale.



@EUAgri
@HorizonEU
@REA_research
@EIPAGRI_SP



@EUAgri
@EUScienceInnov



@euagrifood
@eu_science



@european-research-
executive-agency-rea

| | | | |
|-------|------------------------|--------------------|-------------------|
| Print | ISBN 978-92-78-42665-1 | doi:10.2830/86542 | ZZ-AK-21-009-IT-C |
| HTML | ISBN 978-92-78-42657-6 | doi:10.2830/741006 | ZZ-AK-21-009-IT-Q |
| PDF | ISBN 978-92-78-42670-5 | doi:10.2830/70474 | ZZ-AK-21-009-IT-N |

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2021

© Unione europea, 2021

Riutilizzo autorizzato previa indicazione della fonte.

La politica sul riutilizzo dei documenti della Commissione europea è regolamentata dalla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Per qualsiasi uso o riproduzione di foto o di altro materiale non protetto dal diritto d'autore dell'UE, è necessario richiedere l'autorizzazione direttamente ai titolari dei diritti d'autore.

Foto di copertina © Unione europea, 2021

RESULTS PACK SULLA SALUTE DELLE PIANTE – NUOVA EDIZIONE

Questa nuova edizione del CORDIS Results Pack sulla salute delle piante presenta 12 progetti finanziati dall'UE in prima linea nelle attività di ricerca e innovazione che puntano a garantire una protezione sostenibile delle piante.



Consulta il Pack su:
cordis.europa.eu/article/id/429972/it



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea



Seguici anche sui social media!
facebook.com/EUresearchResults
twitter.com/CORDIS_EU
youtube.com/CORDISdotEU
instagram.com/eu_science